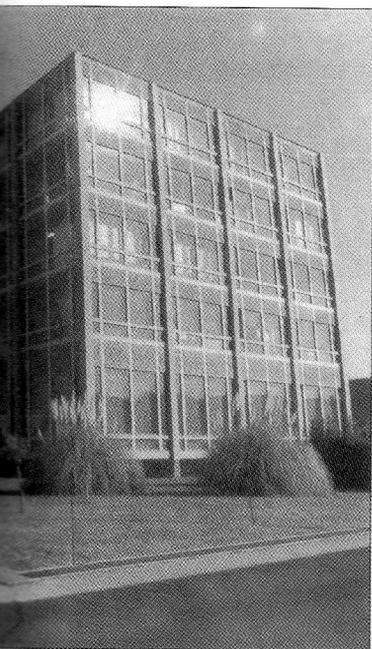




*Biblioteca nazionale centrale
Vittorio Emanuele II*
**Lista di intestazioni
uniformi di enti stranieri**
Roma, Biblioteca nazionale
centrale Vittorio Emanuele II,
1994, p. IX-135 (Studi, guide,
cataloghi, 6)

Nella meritoria collana prodotta dalla Nazionale di Roma si può oggi rintracciare uno dei pochi esemplari italiani di liste di riferimento di intestazioni per autori disponibili in natura anziché nella cattività dei manuali didattici o dei contributi critici sull'argomento. Questa lista discende dal repertorio di intestazioni usate nei fascicoli del "Bollettino delle opere moderne straniere" (curato, com'è noto, dalla medesima Nazionale) fra il 1981 e il 1988, in cui sono segnalate pubblicazioni anche di anni assai più addietro (edite fin dal 1951). Su queste intestazioni è stato condotto un lavoro di uniformazione, in base ai criteri enunciati dalle *Regole italiane di catalogazione per autori*. Non sempre le forme sono state adeguate completamen-



◀ **Biblioteca nazionale centrale
Vittorio Emanuele II, Roma.**

ce quelli a carattere temporaneo (come i concilii o i convegni) e quelli oggi soppressi; sono inclusi tuttavia gli enti italiani di cultura all'estero. I nomi sono dati in italiano quando ciò sia previsto nella Rica, con lo stile di punteggiatura e la sobrietà nell'uso delle maiuscole di quel codice, e del pari sono in italiano le qualificazioni. A questo proposito è sempre curioso verificare in quale luogo — viaggiando in terre di lingua tedesca — si inizi a perdere le tracce della forma italiana dei toponimi: bene naturalmente Augusta per *Augsburg*, ma perché poche righe più in là restare a *Breslau* e non spingersi fino a *Breslavia*?

La dovizia di voci di rinvio previste per le intestazioni relative ad enti internazionali è proporzionata alle finalità dello strumento, anche se nessuna biblioteca penserà mai di fornire tutti quegli accessi in un singolo catalogo, come peraltro non erano tutti presenti neppure nei fascicoli del Boms. In tema di rinvii, sarebbe forse stato opportuno fornire con maggior regolarità di quanto sia stato fatto un accesso alternativo dal nome per quelle intestazioni che, comprendendo al primo posto un nome di persona, iniziano con un prenome: non è futile, ad esempio, pensare all'accessibilità sotto *Guggenheim* della intestazione *Solomon R. Guggenheim foundation* (p. 111). Rinvii simili se ne trovano: si veda per esempio l'alternativa *Spencer museum of art* per l'intestazione *Helen Foresman Spencer museum of art* (p. 64), ma non sempre.

La lista è preceduta da un elenco dei principali repertori consultati e da una introdu-

zione, in cui sono elencati i criteri seguiti nella redazione. Il breve testo è chiaro, anche se, purtroppo, non vi si può sempre trovare una corretta e coerente adozione dei termini cruciali: voce, forma, nome. In sedi come questa la buona intenzione di fuggire la prolissità può provocare qualche spiacevole risultato di improprietà: bastava poco per rendere perspicua in questo contesto l'espressione "la forma originale di un ente" (p. vi), o stornare l'apparente contraddizione in termini di una frase come "rinvio dalla forma accettata" (p. v). Ma per concludere con una nota meno severa, ci si può rivolgere a questa lista anche per qualche divagazione, che parta dall'assunto che in almeno una biblioteca statale italiana esiste almeno una pubblicazione di cui è stato responsabile ciascuno di questi enti. E allora la curiosa lettrice non mancherà di chiedersi quale documento mai possa trovarsi, curato dalla *Kentucky commission on women* (p. 83), oppure dalla *Liaison and protocol section* dell'Ufficio affari generali dell'amministrazione metropolitana di Tokyo (p. 116). Certo, esiste il catalogo che può dirglielo, ma nessuna legge vieta di fantasticare anche su una lista di autorità per le intestazioni.

Giulia Visintin

